Anno XXXIV — N. 288 Udine, Domenica 15 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. d no A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la II pag

Uno scultore friulano: Enrico Nono.

Un osservatore superficiale, che vivesse per poco tempo in Friuli, potrebbe forse credere che in questa popolazione, sì riccamente dotata di volere e d'ingegno, fossero scarsi il senso del bello ed il gentile amore per l'arte.

Di fatti, i suoi migliori artisti vivono quasi tutti lontani, ed acquistarono altrove la fama e la ricchezza.

E' difficile dire ove si trovi, fra di noi, il tipo del Mecenate sapiente e fine che deve al suo intelletto d'arte le gioie predilette e si rallegra nello scoprire ed incoraggiare le promesse degli ingegni nascenti, nel porgere modo di esplicarsi a quelli già affermati.

Infine, non è raro vedere in certe case, delle più doviziose, un'assenza completa del buon gusto. Quante ve ne sono, che sulle ricche pareti ostentano la volgarità di stampe senza valore, di banali oleografie, di freddi ingrandimenti fotografici, e tra i mobili di gran prezzo, danno un posto d'onore all'ignobile statuina dei venditori ambulanti! Nè i loro giardini conoscono ornamento più bello delle roccie artificiali e le sfere di vetro colorato.

Eppure il Friuli dà oggi all'arte moderna il contributo di tutta una schiera di valorosi, più d'uno dei quali possiede un nome oramai sacro all'immortalità. E come contrapposto alla freddezza universale, sorgono ogni tanto delle iniziative che dimostrano come tale freddezza, anzi, direi quasi, inerzia intellettuale delle classi elevate, sia un fenomeno isolato, che non è punto indizio di una manchevolezza della stirpe nostra.

* *

Una di tali iniziative fu appunto la recente Esposizione che, con titolo modesto, ma con arditezza e serietà d'intendimenti, organizzò la Società Operaia. E fra gli artisti che, generosi, la ornarono a gara con le opere loro, primeggiò, vivo esempio delle tendenze e della virtù della gente nostra, lo scultore Enrico Nono.

Chi non riconosce il prestigio del nome di questa famiglia?

Persino i credenti nella bellezza dell'oleografia, sanno qual posto *Luigi* Nono occuperà nella storia della pittura moderna, conoscono il titolo dei suoi capolavori e sono convinti ch'egli sia, fra gli artisti d'oggi, il più sincero, il più coscienzioso, il più fedele ad un ideale di perfezione.

Gli stanno degnamente accanto, nel campo della scultura, i due fratelli, Urbano, maestro nel riprodurre con eguale verità la forza e la grazia, ed Enrico, del quale fu tanto ammirata, alla Mostra di emulazione, la statua del *Naufrago*.

La gente sostava a lungo, muta, a contemplare quella figura dell'uomo gettato solo, nudo, dinanzi all'infinito minaccioso. La fatica e l'angoscia di una lotta suprema, lungi dall'alterarne la bellezza, la rivelano tutta, nella fremente tensione dei muscoli, nella potenza d'espressione del volto intento, dello sguardo raccolto sotto allo schermo della mano, per indagare laggiù, all'orizzonte, la forma di un punto scuro... la vela, la nave salvatrice che compare.

Il corpo serba ancora, nella sua attitudine, qualche cosa che rammenta il movimento del nuoto; lo scoglio al quale egli si aggrappa è a fior d'acqua, le onde lo lambiscono e si sente che l'uomo è pronto a rituffarvisi, a rinnovare la lotta con energia disperata, qualora vi sia un barlume di speranza.

Per questo, la figura tragica non rattrista, e l'occhio s'indugia con piacere a rilevare l'armonia delle forme, il vigore e la pastosità della modellazione, che ridusse la creta pari alla carne palpitante e seppe dare ad ogni muscolo ad ogni vena il posto voluto dall'inflessibile anatomia, senza però che l'artefice lasciasse mai languire l'entusiasmo, per seguirne gelidamente le regole.

Quali pregi maggiori può avere una statua? Ma il popolo friulano, inconsciamente, ve ne scopriva un'altro, e per quello la prediligeva.

Non vedeva forse qualche cosa di sè stesso, in quell'indomita tenacia nello sforzo e nella speranza?

Il friulano, per amore della sua terra, vive di lotta: fra le montagne, lascia gli scarsi campi alla cura delle sue donne, emigra e ritorna a edificare più solida la sua casa, meglio ornata la chiesa del suo paesello, più sicure ed estese le strade che lo ricongiungono al resto del mondo. Nella pianura, riesce a strappare alla zolla più arida la spiga ed il grappolo; giù verso il mare, contende al dominio della palude e della malaria, vittoriosamente, pingui terreni.

Perciò egli comprende ed ama la statua ch'è simbolo di lotta e di speranza.

Questo simbolo austero, è pure quello della vita dello scultore e dell'arte sua, nata quale manifestazione spontanea di un libero ingegno, che non seppe imposizioni di scuole e trovò da solo la sua via.

Enrico Nono aveva già varcata la prima giovinezza, appagandosi di coltivare, come uno svago ad occupazioni più gravi, il disegno e gli studi storici-letterari.

Ma un giorno, mentre si trovava assorto e come smarrito nel contemplare i capolavori marmorei dell'antica Roma, gli si rivevò irresistibilmente la sua vocazione. Gli parve di comprendere il segreto della forma e pensò che doveva essere agevole, possedendolo, di piegare l'inerte materia ad esprimere ogni umano sentimento.

Non potè aver pace finchè non ebbe compiuti i primi tentativi; indi, animato dal successo, trovò il coraggio di rinunciare alla quiete, alla sicurezza di una posizione oramai conquistata, per darsi tutto all'ideale suo, con quello slancio che non conosce ostacoli, perchè deriva dall'intima coscienza di una forza latente.

Egli versò nell'arte l'ardore compresso di lunghi anni di sacrificio e di sogno, vi recò la fede e l'audacia di una seconda giovinezza ancor più fervida, ed insieme più equilibrata e serena della prima. I suoi lavori furono, sin da principio, egualmente lontani dal rispecchiare così le timide esitanze, come gl'incauti ardimenti dei principianti; egli parve, sin dagli esordi, un artista maturo ed il pubblico l'ebbe caro.

Anche il nostro pubblico, con quale piacere avrebbe visto questo sua ultima statua ornare una delle piazze o dei giardini della città! Sarebbe stata pur bene là in mezzo alla grande vasca del giardino Umberto I., all'ombra dei magnifici platani, oppure alla fontana, più piccola e graziosa del giardino Ricasoli, sullo sfondo severo delle conifere! Vi è fra queste una pianta che attraversò i mari e deve essere unica in Friuli: la Wellingtonia, delle foreste americane.

Ma sebbene non sia compars in quest'occasione nella città nostra il Mecenate dalle generose ispirazioni, facile ad innamorarsi di una cosa bella, non per questo la statua, come quasi tutte le opere d'arte che le facevano corona, ritornerà allo studio dove fu plasmata. Non solo, ma non sarà nemmeno del tutto sottratta agli sguardi del pubblico.

L'unanime ammirazione fu, come era da aspettarsi, espressa in forma concreta con le domande d'acquisto. Infine lo scultore cedette l'opera sua alla famiglia Metz-Gagliardi, che voleva collocarla nel giardino che precede l'ingresso della sua elegante palazzina, posta fuori di porta Cussignacco, lungo il viale che conduce alla stazione.

Là tra i fiori, a specchio dell'acqua, sullo sfondo di un peristilio adorno di bianche colonne, la statua ha trovato un'armonica cornice alla sua bellezza.

Nella piena luce del sole, sotto a mille sguardi, essa incomincia realmente a vivere la meravigliosa vita dell'opera d'arte, che ha il potere di trasmettere in chi la contempla una scossa, un raggio dell'emozione di chi l'ha creata.

Quelli che intendono l'arte e sanno quanto essa conferisca di onore e dignità ad un paese, saranno lieti che il senso di eleganza di una famiglia privata abbia arricchito la città nostra di un nuovo monumento.

Parrebbe che proprio là, quasi sulla soglia del sobborgo industriale, accanto alla Ferriera ed alla stazione, centro del traffico e regno del commercio, non fosse luogo ove l'arte dovesse trovare il suo nido. Ma nel friulano vi è pur sempre, accanto alla nordica praticità, l'istinto della razza latina, avida di bellezza e d'ideale, ed un nulla basta a risvegliarlo.

Là nel breve recesso del giardino signorile, cinta dai fiori e dal verde, la bella statua appare un simulacro della speranza, dell'attesa fidente.

Fausto Zellaro

Cronaca Provinciale

Varmo

— Pesca di beneficenza

Ecco un elenco dei premi donati per la pesca di beneficenza:

Coradazzi Modesto 4 bottiglie vino, Coradazzi Giuseppe 2 bott. liquori, sorelle de Martin 2 portaritratti, fam. Scaini Sebastiano Gradiscutta due piatti istoriati, ditta Pellarini calamaio, libri devozione ed altro, fam. Scaini Valentino, vaschetta e secchia, di Gaspero Rizzi Guido 10 matasse seta, Raffin Luigi oggetti chincagl., Buzzi Azzo porta biscotti, Pertoldeo Ostuzzi Anna chicchere per caffè latte, Ostuzzi Elisabetta vassoio in porcellana, Ostuzzi Giulia zuccheriera, Vatri Biagio cestina con uova e zuccheriera, Gio Batta L catelli portafiaschi e 3 bottiglie, Fabris Isidoro cartella lotteria, Piacentini Gio Batta oggetti diversi, Toffoli Gaspare Codroipo stampo in rame per budino, fam. Cimoli Francesco bottiglia con bicchiere e sottocoppa per camera, Pitana Faustino salvadanai in terra, Lotti Leandro 2 bott. vino, Camillotto Antonio 2 portafrutta vetro, Piacentini Piacentino vaso fiori, Cao Luigi Venier Romano, Villaorba L. 5, Giacomo Pittoni, Coeroipo L. 5, De Nardo Giuseppe, Variano 6 bottiglie vino, cav. Enrico Maganotti Pasian Schiavonesco completo. Moro Cav. Daniele bastone, ombrello, Frova-Canciani Doretta Servizio caffè per 12, Canciani D.r Giacomo 2 coperte lana, 1 taglio vestito, 1 ombrelle 3 vasi maiolica. Famig. Della Mora Varmo, servizio da tavola in cristallo, Emilio Girardini, Udine, artistica cesta in rame, ing. Andrea Pertoldeo, Rivignano, quadro artistico, due port vasi da fiori e servizio da thè in porcellana, Solimbergo Giulio, cassa bottiglie d'acqua gazosa e Vichy, Bortolotto Antonio, Venezia L. 5, Rizzani cav. Leonardo L. 25. Ditta Antoniazzi Conegliano liquori ed altro, ditta Pasqualis, termometri e cartoline, Bianchi Alessandro, Codroipo, oggetti diversi, Dal Torso L. 10, Aldrighetti D.r Fausto, tegamini in aluminio, Teresina Tunini, insalatiera cristallo, Fratelli Tosolini, Udine, oggetti diversi di cancelleria, Raffin Ernesto, Rivignano, oggetti diversi di chincaglieria, Negozio fratelli Piccoli, oggetti casalinghi in ferro, Famiglia Piccoli, servizio liquori per 6 persone, Amelia Piccoli-Mariotti, portabigliettì ricamato, via Santa Chiara n. 2, Gorizia, Cargnelli Felice, Bertiolo, due bottiglie vino, Fabris Francesco tre bottiglie vino, Fabris, Gio. Batta L. 5, Fratelli Turri 2, Murello Giacomo, 1, Scaini Casimiro, Gradiscutta, pacco candele, Clerici Gino, Roveredo, servizio liquori, 2 statuette, 2 zuccheriere, Scaini Michele Gradiscutta, 5 bottiglie vino, Coletti Emilio, San Martino 2 bottiglie, Zatti Domenico, Roveredo, 2 bottiglie, Brida Geom. Tito, S. Martino, L. 5, Michelli Silvio, Morsano al Tagliamento, trappola.

San Daniele

— Festeggiamenti.

Sono stati pubblicati i preavvisi di grandiosi festeggiamenti, che avranno luogo nei giorni di domenica e lunedì, 29 e 30 ottobre corr.

Da quanto ho potuto sapere, si tratta di una Pesca di beneficenza a beneficio dell'Educatorio Festivo Cattolico, promosso dal Comitato delle signore del paese, le quali si sono prestate a raccogliere le offerte dei concittadini, che, mi si assicura, sono state copiose, belle e di valore. C'è ormai anche il dono della Regina Madre

Vi saranno concerti di due bande musicali rappresentazione teatrale, nella nuova sala spaziosa dell'Edifizio dell'Educatorio suddetto, luminarie ed altro ancora di cui vi informerò a suo tempo.

In quei due giorni avremo tra noi l'Arcivescovo che amministrerà la Cresima.

Il Comitato lavora indefessamente e senza nessun scalpore, fiducioso d'un esito soddisfacente.

— Vendemmia.

Il bel tempo di questi ultimi giorni ha favorito molto la vendemmia che qui, proporzionatamente ai terreni coltivati a vite, è stata soddisfacente assai.

Tarcento

Grosso furto di vino in stazione

Alle ore 13 del 9 corrente, proveniente da Venezia, giungeva alla nostra stazione un carro con 14 botti di vino. Il capo stazione osservò che una delle botti era senza tappo, ma nessuna altra irregolarità potè riscontrare. Nel domani all'ora dello svincolo, s'accorse che la botte era quasi vuota. Durante la notte, ignoti o ignoto, avevano spillato il vino per un ettolitro e mezzo circa. Mittente è il sig. Vincenzo Molero; destinatario il sig. Ciardi di qui.

— Vegliardo disgraziato.

14. Domenico Bez di anni 65 da Zomeais, in quel di Ciseriis, ieri l'altro usciva di casa per recarsi in un fondo vicino

A notte i famigli non vedendolo ricomparire intuendo una disgrazia, si recarono a cercarlo, lo trovarono privo di sensi, a piè di un castagno.

Trasportato a casa, poco dopo fu visitato dall'egr. dott. Benedetti che constatò la frattura di parecchie costole, commozione cerebrale e viscerale, emoragia polmonare. Di lì a qualche ora il povero Bez spirava.

Stamane ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni per concorso di popolo.

Polcenigo

— Stazione dei Carabinieri.

Da ieri è stata riaperta la nostra stazione di Carabinieri. Al comando di essa è stato riconfermato il Brigadiere Di Santo, che tanta stima seppe acquistarsi fra noi, data l'importanza dei servizi ai quali questi carabinieri sono adibiti, c'è da sperare che rimanga sempre aperta.

— Attenti ai cani!

In questo comune i cani sono lasciati troppo in abbandono; alla sera non si può uscire tranquilli, perchè ad ogni decina di passi se ne incontra qualcuno che abbaia e corre incontro ai passanti. Sono per giunta sprovvisti di museruola. I ciclisti poi, sono obbligati a scendere!

Invochiamo quindi le autorità e la guardia campestre ad una attiva sorveglianza.

Brugnera

I lagni della frazione di Tamai

Gli abitanti di Tamai ringraziano il direttore della «Patria del Friuli» per avere dato ospitalità al reclamo contro la mancata apertura della prima classe. Ora vi fu provvisto tra la soddisfazione generale. Ma molti altri reclami dobbiamo portare contro il Municipio, citando dati e fatti controllabili.

I giorni scorsi buona parte di Tamai fu isolata da Brugnera e da Sacile avendo il fiume Sentirone invaso la strada. Ve n'è cominciata una, di cui l'altro giorno raccontammo la storia... e noi chiediamo quando sarà ripresa e finita, invocando l'attenzione dell'ill.mo Prefetto e dell'ingegnere provinciale su questa incuria municipale.

Sarebbe pure desiderabile che il servizio sanitario fosse migliore, specialmente riguardo l'igiene. Parecchie famiglie bevono l'acqua del fiume, in cui tutti lavano e in cui vanno tutti i rifiuti delle stalle e dei cortili; nè le concimaie sono sempre a qualche distanza dalle case.

La levatrice se, causa i 6 chilometri che separano Tamai di Brugnera, è talvolta sopraccarica di lavoro, pure dovrebbe portarsi nelle case, quando è avvertita che ivi improvvisamente è nato un bambino per le cure ancora necessarie a lui e alla madre. Invece da certi Pinetta il 17 settembre nacque una bambina e, benchè subito avvisata, fino a oggi — 11 ottobre — non vi fu vista.

Sentite poi questa: Venerdì ultimo scorso moriva di tetano all'ospitale di Sacile tale Bortolin di Tamai. Fu trasportato a Tamai per esservi seppellito; ma nel cimitero «non c'era posto» e fu dovuta scavare una fossa in una stradicciola!... Notisi che non si tratta che il municipio debba comprare fondo per allargare il Camposanto. Il fondo c'è, e basta asportare un muro e un cancello di una diecina di metri. Da quattro o cinque mesi l'ing. Cantarutti e il dottor Frattina — mandati dal R. prefetto — furono sul luogo, videro lo sconcio e ordinarono al municipio di provvedere.

Ma che!.. Nessuno ci di pensa!... Eppure, l'estate scorsa in tutta Italia ci fu minaccio di colera. Se qualche caso fosse scoppiato a Tamai, i cadaveri sarebbero stati portati sulla pubblica via, in mancanza di cimitero!..

Per concludere: noi abitanti di Tamai, da gente civile ed educata, finora abbiamo chiesto, pregato... e taciuto. Ma basta: tre volte buono vuol dir merlo.

Gli abitanti di Tamai

Azzano X

— Varie

Nei giorni 28, 29, 30 e 31 del corr, mese avranno luogo le inscrizioni nelle scuole elementari. Le lezioni regolari cominceranno col giorno 3 novembre.

Oggi, in causa dell'avvicinarsi della stagione invernale, vennero sospesi i lavori di costruzione del nuovo campanile di Azzano, i quali saranno ripresi nella prossima primavera. Il costruendo campanile fu disegnato dal prof. cav. Rupolo e l'appalto della torre fino alla cella campanaria venne assunto dagli imprenditori signori Bidinost Teodoro di Cordenons e Perosa Giacomo di Azzano X.

Reana

— Grande incendio.

14. Appena sonata la mezzanotte, per cause ancora ignote, si sviluppava il fuoco nella stalla aia col superiore fienile carico di fieno, del signor Angelo Gentilini, forte proprietario di Ribis.

Il fuoco ha distrutto tutto.

Il danno secondo nostre informazioni sarebbe rilevantissimo. Ancora non si può precisare la somma.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 14 ottobre)

Affari approvati

Maniago. Trasformazione prestito. — Treppo Carnico. Aumento assegno al custode delle pompe d'incendio. — Clauzetto impianto telefonico acquisto azioni. — Spilimbergo, vendita area stradale al signor Colesan. — Pasian di Prato. Vendita terreno comunale. — Pasian di Pordenone. Aumento di stipendio al segretario. — Cimolais. Concessione di piante ad Antonio Mauro. — Lauco. Concessione di piante a Giuseppe Ellero. — Caneva stipendio al segretario. — Pasian di Prato vendita ritaglio stradale. — Tolmezzo, impianto di un apparecchio telefonico nell'ufficio comunale. — Pasian Schiavonesco vendita di fondo comunale. — S. Giorgio di Nogaro, abbonamento al servizio telefonico. — Sutrio, utilizzazione 420 piante del bosco Alzeri. — Budoia, Assegno combustibile alle famiglie povere ed ai malghesi. — S. Leonardo Stradino pel tronco stradale Altana-Jamiz. — Codroipo. Modificazioni al regolamento degli impiegati comunali. — Nimis. Organico degli stradini; assunzione mutuo provvisorio per pagamento tasse. — S. Giorgio di Nogaro, abolizione dell'imposta sul valor locativo; Mutuo cambiario. — Sacile. Reg. pompieri. — Amaro. Reg. tassacani. — Tolmezzo. Illuminazione pubblica a Caneva: in massima. — Zuglio. Vendita terreno. — Pordenone. Convenzione con l'Autorità militare relativa alla proroga del contratto di fitto della caserma provvisoria. — Spilimbergo. Aumento stipendio alla maestra delle scuole femminili. — Tolmezzo. aumento stipendio ai medici condotti. — Tramonti di sopra. Modificazione al regolamento prestazioni in natura. — Palmanova. Reg. tassa sui cani. — Sutrio Reg. messo com. — Cordovado. Aumento salario allo stradino. — S. Giorgio di N. Autorizzazione a stare in giudizio nell'interesse del comune contro Chiabà, per l'erezione d'un Ospedale. — Lauco. Mutuo con la banca Carnica.

Invii

Paularo. Tariffa per la concessione della chiusa di Romas. — Ragogna. Reg. guardia campestre. — Ovaro. Assunzione di un mutuo di L. 10.800 per il fabbricato scolastico. Non approvati: Ragogna, aumento stipendio al maestro di Aonedis.

Deputazione provinciale, acquisto fondo per la caserma dei carabinieri di Polcenigo esprime parere favorevole.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

I nuovi sudditi d'Italia.

LO SGOVERNO TURCO

L'opera che s'appresta a compiere l'Italia nei paesi del Nord-Africa è anzitutto una missione di civiltà L'Islam ha avuto periodi di grande potenza e una cultura in parte originale; ma sono da gran tempo tramontati, e ammettere per i popoli del Nor-Africa la possibilità di un ritorno con le loro sole forze, vuol dire non conoscerli, non esser vissuti nel loro ambiente, non aver studiato la loro psicologia. L'avvento della Giovane Turchia ha suscitato grandi entusiasmi, e alcune razze islamitiche hanno guardato ad essa come ad un possibile centro di risorgimento nazionale; ma tutti sanno come quelle speranze siano state frustate e abbiano rasentato il ridicolo. Per la osservazione diretta dalle genti che abitano Cirenaica Tripolitania mi sono convinto che mancano ad esse gli elementi del progresso materiale e morale; e ritengo sarebbero immobilmente restate per un tempo infinito nelle attuali condizioni di miseria e di incoltura: non strade, non comerci, non agricoltura razionale, non sicurezza pubblica. In Cirenia specialmente, a pochi chilometri dalle città della costa cessa ogni autorità di governo e comincia l'anarchia; il concetto di stato, come società organizzata per la tutela del diritto, vi è ignoto; le tribù vivono per loro conto, assassini e latrocini si commettono impunemente, e la vita nomade favorisce il perpetuarsi della barbarie. Ricordo d'aver passato una notte col dott. Auricomma sotto una tenda beduina, il cui proprietario, raccontandoci sorridendo i suoi delitti, ci esponeva la sua filosofia politica, basata essenzialmente sul fatto che case e terre legano e immobilizzano l'individuo, mentre la tenda, quando se n'è fatta d'ogni colore in un luogo, si smonta e si trasporta facilmente in terreno più vergine a liete avventure. Non tutti i beduini sono di questo tipo: anzi la loro indole è in generale buona, ospitale, e suscettibile di civiltà; ma s'intende che mancando la tutela dello Stato, basta un certo numero di malfattori disseminati nella regione per produrre l'anarchia.

LA FEDE RELIGIOSA

Perchè questa gente sia tanto decaduta e non mostri alcuna possibilità di risorgere è questione troppo ampia per esser trattata in un breve articolo. Accenno solo ad un elemento fondamentale della sua psicologia, ch'è la fede religiosa, quale ora si presenta. Areligiosità non esiste quasi affatto fra gli indigeni, che produce un senso di schifo. Ma la loro religione è essenzialmente uno stato d'animo più che una direttiva di vita operosa: tra fede ed opera esiste un distacco assoluto, e quindi possono passar la vita facendo niente, o facendo male, e pur invocando Allah con voce profonda e commossa. E' ignota la concezione religiosa del mondo, come fu sviluppata in seno alle razze occidentali, che pensarono un vasto disegno, a cui ogni vita, tanto più religiosa quanto più nobilmente operosa, portasse il suo contributo. Perciò molti tra di essi, che dovrebbero lavorare per il progresso, si adagiano in una impassibile apatia, e a quando a quando, abbandonando il mondo al diavolo, si rifugiano in seno al loro Dio, il fatalismo, basato sul testo coranico, e spinto ad un punto incredibile; nelle malattie, nelle disgrazie i più si, accasciano senza nulla tentare; vedono morire i loro cari, e non ricercano nemmeno per quale malattia se ne vadano; e se uno domanda come più volte facevo io, rispondono: Iddio lo sa.

Ma ad onta di tale psicologia acquisita, che in qualche punto li avvicina al buddismo, le forze primigenie della natura ancora vegliano in essi e dal fondo degli animi si sente spesso pulsare una ribelle volontà di vita che sorregge e alimenta il desiderio, se non la ricerca del benessere e del progresso. La parte sana del popolo ha coscienza del misero stato in cui vive, pur non rendendosi conto delle varie cause. Più volte li ho intesi lamentar con amarezza la loro miseria, la mancanza di lavoro e di capitali, la corruzione e l'inettitudine del Governo turco, e l'abbandono in cui sono lasciati. Tale stato d'animo si accentua nelle regioni della Tripolitania verso il confine tunisino, ove quasi tutti hanno visto le terre francesi e ne parlano come di paese incantato. E' una fortissima emigrazione si riverso su di esso, anche dall'interno della Tripolitania: a Zuara vedevo ogni giorno torme di gente lacera, affamata, avviarsi verso la tunisia: molti muoiono di fame lungo la strada, molti sono respinti al confine, avendo il Governo francese in questi ultimi tempi limitato l'accesso, per la pletora di gente e per i pericoli che porta con sè. Non ho parlato con un solo zuarino che non mi facesse qualche lamento: *Khedma ma fisch* (lavoro non c'è), è la frase che ripetono continuamente. Uno di loro presso il minuscolo porto, accennandomi due punti lontani, diceva: Se qui fosse l'Italia, da là a là sarebbe tutto uno scalo. Un altro ch'era stato a Costantinopoli e di ritorno aveva visitato la Sicilia, diceva, accennando le povere case e le porte sgangherate: Vedi, fa il paragone tra Siracusa, Catania, Palermo e i nostri paesi; che te ne pare? Come fai tu a vivere qui? Un altro ch'era stato in Tunisia a vendere alcune merci, diceva: Quei pochi giorni son passati in un lampo; chi sa quando potrò goderli di nuovo. Intesi un altro decantare le belle moschee dei paesi d'oltre confine, confrontandole con le bicocche rovinanti dei piccoli centri tripolini: fatto significativo per chi conosca i contrasti e le ombrosità della religione islamica.

Da appunti presi avrei modo di citare in gran numero esempi di questo genere, che rivelano chiaramente quale sia lo stato d'animo di quella gente e il suo atteggiamento di fronte alla cessazione del Governo turco. Può mettersi dunque in dubbio che sia questa un'opera di civiltà e di benessere a favore del popolo che l'Italia, riprendendo la grande tradizione romana, si accinge a far suo?

IL CLIMA MITE

La dubitano ancora molti che l'acquisto di quelle regioni sia realmente proficuo al nostro paese. L'Africa appare sempre come la terra delle sabbie infocate, del *simum*, e delle bestie feroci. Al più presto tutti potranno ricredersene con l'esperienza diretta. Dall'aprile al luglio di quest'anno a Tripoli godevamo di un clima primaverile, eccetto, qualche raro giorno, e nelle nostre escursioni verso l'interno, pur restando da mane a sera a cavallo, non abbiamo saputo che cosa fosse caldo. A Zuara, ove dimorai dal 2 agosto al 20 settembre, ho avuto due soli giorni di caldo intenso, quando soffiava il vento infocato del sud: ho visto allora una candela ripiegarsi su sè stessa. Ma negli altri quarant'otto giorni il clima era temperato tanto che poteva stare e camminare al sole, anche a mezzodì a testa scoperta senza alcun fastidio.

Frequenti i giorni in cui soffiava il vento del mare, apportando una vera frescura; le notti sempre freschissime senza umidità. Nella parte montuosa della Tripolitania verso il Sud, e la Cirenaica lungo il litorale nell'altipiano, il clima è ancora più mite, anzi addirittura primaverile. Nell'inverno, naturalmente, freddo intenso non esiste, e quindi ritengo che in molti punti potranno farsi delle vere stazioni climatiche: so di persone gravemente malate di tisi, che in quei paesi si sono rapidamente ristabilite.

OCCORRONO OSPITALI E MANO D'OPERA.

Sul valore economico delle due regioni molto si discute tra entusiasti e detrattori. Tale valore è per ora in parte allo stato potenziale e per realizzarlo occorrono capitali e mano d'opera. La conquista militare non è che il primo passo, al quale dovranno seguire pazienti studi dei nostri coltivatori e l'opera ben diretta dai nostri contadini, che tanta prosperità hanno saputo arrecare ad altre regioni di gran lunga inferiori alla Tripolitania. La Cirenaica verso Bengasi presenta vasti piani ondulati, in gran parte erbosi e fertili, con qualche tratto qua e là roccioso e sterile. Terreni adatti alla cultura dei cereali abbondano, ma occorre risolvere il problema delle acque: se a primavera non cadono pioggie il raccolto è minacciato. I resti delle opere idrauliche romane dimostrano come quel gran popolo si fosse trovato di fronte allo stesso problema, e avesse saputo risolverlo: e ciò esclude che da quel tempo, in cui la Cirenaica era un centro notevolissimo di produzione agricola, vi siano stati mutamenti geologici del suolo. L'acqua nel sottosuolo è a profondità abbastanza forti, e difatti si trovano dei pozzi antichi di oltre 60 metri che potranno essere ancora utilizzati accanto ai nostri pozzi artesiani, che giungono a profondità assai maggiori. Disponendo di una bocca d'acqua sorgiva o di conserve d'acqua piovana per ogni data estensione di territorio, si potrà assicurare sempre un abbondante raccolto. Gli arabi attualmente lavorano poco e male: usano un piccolo aratro con un minuscolo vomero, che scava un solco pari a quello che potrebbe fare una mano; pure se cade un po' di pioggia, hanno, in piccola estensione di terra, l'orzo che basta a loro e ai loro cavalli. La Cirenaica è naturalmente adatta anche alla cultura dell'olivo e della vite, e di ogni specie di frutta, oltre a quella delle palme, che già vi esistono.

LE OASI E IL DESERTO

La Tripolitania tra il Gebel e il mare presenta un aspetto alquanto diverso e più propriamente africano: oasi alternate da lunghi tratti deserti. Ma per compenso l'acqua vi abbonda ed è a profondità minime. I pozzi arabi sono in media da 10 a 15 metri, e in alcuni luoghi anche meno. La città di Zuara è alimentata da pozzi di 5 o 6 metri vicinissimi al mare, e sempre pieni di ottima acqua sorgiva, ad onta che se ne estragga da mane a sera. La pianta caratteristica delle oasi è la palma, di svariate specie, utilizzata per i frutti, il legno, la scorza, le fibre, le foglie, i rami; ed inoltre abbondano in quei piccoli paradisi ogni sorta di cereali e di verdure: grano, granoturco, orzo, miglio, ortaggi, zucche, cocomeri, meloni, ottimi e di varie specie i fichi, meli, peri, peschi, gelsi, melagrani ecc, senza contare magnifici olivi che talvolta arrivano all'altezza delle palme. Specialmente nella regione tra Homs e Msellata abbiamo visto piantagioni di olivi a perdita d'occhio, bellissimi e stracarichi di frutta, al punto che i rami si ripiegavano. In alcuni luoghi esistono piccoli vigneti, con viti sdraiate al suolo, ricche di una quantità incredibile di grappoli; in generale senza ombra di malattie. Solo a Zuara osservai qualche leggera traccia di peronospera. L'uva è eccellente, e di parecchie specie affini alle nostrane; al sottoscritto che disponeva in quei luoghi di un servizio di cucina alquanto malandato, quel frutto era principale alimento e non ebbe a dolersene. Questa abbondanza di prodotti dipende in gran parte dalla feracità naturale nel suolo, essendo la coltura assai deficiente: ritengo quindi che i nostri coltivatori, potando concimando razionalmente quelle piante, potranno triplicarne il frutto.

Restano lunghi tratti di deserto tra un'oasi e l'altra, che si traversano ora a cavallo sognando e ripensando i racconti di viaggi nel fascinante paesaggio africano Ebbene, anche là potrà giungere la mano dell'uomo e fare della sabbia arida e della steppa un terreno coltivabile, non inferiore a quello delle oasi. La differenza dipende solo dal fatto che l'acqua è un po' più profonda: quindi anche qui il problema da risolvere è quello delle acque.

Nelle vicinanze di Tripoli abbiamo visitato un giardino piantato in mezzo al deserto dal signor Belli, uno dei pionieri della civiltà italica in quelle regioni. Affacciandosi all'argine si vede da una parte la sabbia arida, dall'altra il terreno che prima era sabbia, ora è divenuto, mercè l'irrigazione, adatto ad ogni specie di prodotti. Estendendo la piccola mirabile prova non vi sarà più oasi e deserto, ma una sconfinata distesa di terra, ove migliaia e migliaia dei nostri coltivatori potranno trovare lavoro e benessere, e gli indigeni apprendere un più umano metodo di vita ed avviarsi ad un migliore avvenire.

Quella sabbia, mossa da ogni soffio di vento, che talvolta modifica in pochi istanti la topografia dei luoghi, esaminata chimicamente rivela una quantità di «humus», che spiega l'abbondanza dei prodotti; in alcuni punti scavandola a poco più di mezzo metro, si trova leggermente umida, e ciò spiega una strana piantagione di cocomeri su un monticello di sabbia mobile, che osservai lungo la via dal «fonduk» di Sidi Ben Nur al Homs. Con un po' d'acqua si modifica di colore e diviene terra consistente: a Zuara volli farne lo stesso l'esperimento, gettando per vari giorni di seguito alcuni litri d'acqua in un piccolo tratto di sabbia. Da principio il liquido veniva interamente assorbito, e il sole disseccava di nuovo la sabbia; poi questa cominciò a tener l'acqua e a rendersi terra coltivabile, affine alla nostra terra argillosa.

L'ITALIA CIVILIZZATRICE.

Ero laggiù quasi isolato dal mondo, ignaro di ciò che si preparava, tra gente ignara di tutto; e studiando in segreto quella metamorfosi lieta di promesse, pensavo con desiderio a quell'altra terra lontana: chi sa che un giorno l'Italia non si decida! Partii da Zuara ancora allo scuro di tutto, e solo a pochi chilometri da Tripoli, dopo tre giorni di viaggio, ebbi le prime vaghe notizie, con le quali un impeto di giovinezza m'invase e slanciai a galoppo il cavallo nell'attesa impaziente di sapere che la patria è grande.

F. Beguinot
della Missione archeologica ital. in Tripolitania e Cirenaica.

Il Castello di Stricca

A destra del Natisone, ascendendo dal villaggio di Manzano, poggiato sull'estremo scaglione della collina, mestamente sgretola e scompare il Castello di Stricca.

Tal quale è, ricorda ancora l'antica importanza, la gloria dei vecchi castellani, le vicende dei tempi burrascosi, improntate sulle due torri, un giorno minaccianti dall'alto le orde degli invasori, a difesa di Cividale.

Ieri splendeva il sole di ottobre così luminoso e caldo nei dì sereni; il Natisone, gonfio delle pioggie recenti, rumoreggiava nel profondo letto di ghiaia candida, e aveva i suoi riflessi azzurrini e i guizzi d'oro, e le spume diafane dei suoi giorni più belli. L'opposta sponda rideva nel suo verde: dalle gradazioni infinite, dalle sfumature giallicce, al folgorio della porpora, nei suoi casolari bianchi, nei villaggi adagiati in riva e rispecchianti nell'acque lo svelto campanile e i cipressi del Cimitero. L'aere sgombro, purissimo, portava qualche suono argentino di campana, qualche canzone della recente vendemmia, e la collina aveva echi, qua sonori... là rochi e profondi, come voci ignorate, ma evocatrici.

Vedevo l'ombra del terribile Duca di Brunschwig, vedevo i Turchi devastanti il piano ubertoso e i bei poggi fiorenti... e in cima alle Torri di Stricca, i vessilli del Signore di Manzano fra le picche, le labarde, e i moschetti.

Una bimba esci dalla corte del Castello, inquadrata fra le torri di tramontana e di levante, e i due lati, di ponente e mezzogiorno, segnati appena da ruderi e traccie d'antico fossato.

Usci, seguita da uno stuolo d'oche, di tacchini e pulcini, avviandosi al prato.

Entrai allora, e vidi nel sole un loggiato superbo sotto due arcate di una luce così pura, e di proporzioni tanto mirabili, che mi fece esclamare: com'è bello vivere qui!

Ma due bimbi mocciosi mi guardarono trasognati, e una donna patita e faticata mi mostrò le scale dai gradini tarlati che cedevano sotto ai passi e il pavimento del loggiato che traluceva qua e là per le fenditure, dove il piede incerto dei bimbi affondava... Ella sorrise, e: sa — disse — bello qui ora; ma quando fischia il rovajo, d'inverno; qui si gela...

Non potevo dirle che in quel momento io vivevo di tanti secoli addietro, che il sentimento dell'arte è qualche volta crudele...

Accarezzai il più piccino, salutai ed uscii.

La ragazzetta dalle oche, mi aspettava sul pendio:

— Signora, sa niente se i soldati sono arrivati a Tripoli?

Restai interdetta; dopo l'evocazione, il risveglio!

— Si bimba; sono giunti, e a Tripoli sventola la nostra bandiera; ma che t'importa di questo, bimba?

— Mio fratello è andato laggiù !...

Ombre di donne scarmigliate e imploranti, di eroi feriti nella difesa accanita, di vecchi strappati dal focolare coi bimbi ignari e le vergini indarno riluttanti e date in preda alle sfrenate orde dei turchi, bei poggi fiorenti devastati dai barbari invasori, e guizzar di fiamme e gemiti di morenti, e stragi e rovina e stupri e violazione e morte: ecco il passato del Castello di Stricca. O Madonnina rinchiusa nell'ombra, sul deserto altare intravvisto fra lo stipite dell'uscio dell'antica Capella, rallegrati: la bandiera d'Italia ha scacciato da Tripoli la mezzaluna turca: ecco il presente! E tu bimba, cògli i bei fiori del Colchico, e va a deporli ai piedi dell'altare deserto!

Maria Molinari-Pietra.

Cividale

La prima del Matrimonio segreto.

14. Per la prima rappresentazione il nostro teatro aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Non un posto vuoto in platea, tutti i palchi occupati, il loggione al completo.

Impressione generale: buona lode per i lavori di restauro fatti con arte, talchè il Ristori è ora uno dei gliori della provincia.

L'opera giocosa fu superiore all'aspettativa, l'orchestra filò sotto l'abile bacchetta del cav. Arturo Bovi.

Benissimo tutti gli altri cominciando dalla sig.na Iole Massa una Carolina ideale che ha voce carezzevole, intonata; il tenore Giuseppe Paganelli che fa la parte di Paolino con valentia e grazia specialmente destò entusiasmo nella romanza « Pria che in ciel spunti l'aurora »: e fu domandato il bis e non concesso; come pure Maria Silvagni, Adele Ponzano, Angelo Zorzi, Vittorio Trevisan artisti che nel nostro teatro rare volte si possono sentire.

Questa sera seconda e purtroppo ultima del matrimonio segreto, il tenore sig. Paganelli nell'intermezzo del secondo atto canterà una romanza dell' «Elisir d'Amore. »

Si prevede un teatrone.

— Sempre ignoti.

Oggi verso le ore 9 mentre certa Caucig Maria fu Stefano d'anni 68 trovavasi a Cividale al mercato, nella sua casa incustodita in Fornalis, ignoti salivano per la scala esterna nella sua camera e da un cassettone rubarono 2 anelli d'oro del valore di 20 lire.

— Mercato.

Il mercato d'oggi fu abbastanza animato. Nel foro boario vi presenziavano circa 500 capi di bestiame. I prezzi furono stazionari.

Burro da L. 2.60 a 2.80 — castagne da L. 15 a 25 al Ql. — peri da 20 a 40 — meli da 15 a 30.

— Per l'espurgo dei pozzi neri

Col 1 novembre comincieranno a funzionare, per cura del municipio, il servizio di espurgo dei pozzi neri mediante botte pneumatica. Con una tassa di L. 2.00 per botte si farà servizio anche ai privati.

— Marcia.

Domenica l'unione ginnastica cividalese farà la sua prima marcia sociale, sul percorso Cividale-Manzano e ritorno.

Pontebba

— Crisantemi.

14. Nel pomeriggio di oggi, a Tarvis, seguivano i funebri della bambina Jolanda, figlia del nostro concittadino Mattia Agolzer, rapita all'amore degli sventurati genitori nella primaverile età di otto anni.

Vadano al padre e alla madre desolatissimi i sensi del nostro profondo dolore.

Plaibano

— Consiglio Comunale.

Domani il nostro Consiglio Comunale è convocato per nominare quattro rappresentanti presso il Cons. Prov. scolastico a sensi dell'Articolo 2 della legge 4 giugno 1911 numero 487.

— Conferenza agraria.

Alle 10 e mezza, nei locali delle scuole, il prof Grinovero, della Cattedra prov. di Agr. di Udine terrà una conferenza ai nostri agricoltori sul tema: *Coltivazione e concimazione del frumento.*

Cronaca Pordenonese

Società Agenti.

Il 31 luglio u. s. è spirato il 18.o anno amministrativo di questa Società, e giovedì prossimo è convocata l'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1910-1911.

In questo esercizio la Società ebbe un'entrata di L. 3577.43 ed un'uscita di L. 1460.69. Quindi un civanzo di L. 2116.74 che fece salire il patrimonio del Sodalizio alla cospicua somma di L. 29226.55.

Per disposizione statutaria, il Consiglio dovrà ora compilare il Regolamento per le pensioni, le quali andranno in vigore da qui a due anni, cioè appena spirato il ventennio dalla fondazione della Società. Si assicura che la Società stessa sarà in condizioni di poter assegnare ai soci una pensione di almeno 200 lire all'anno.

Ufficio Mand. del lavoro

Il Comm. A. di Prampero, Presidente dell'ufficio provinciale del Lavoro, ha scritto all'avv. A. Querini che, come Sindaco, è Presidente di questo ufficio mandamentale del lavoro, la seguente lettera:

« Mi è gradito comunicarle che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (ufficio del Lavoro) si è vivamente compiaciuto dell'utile intervento di codesto ufficio nella definizione dello sciopero scoppiato fra gli operai del Cotonificio Veneziano. Voglia anche gradire che al compiacimento del Ministero aggiunga il mio personale.

« La prego di tenermi informato di ogni notizia che si riferisca al movimento operaio, e coi sensi ecc. »

R. Scuola Tecnica

Licenziati Asquini Rosina, Olivo Brusutti, Vittorio Cingi, Guido Cingi, Angelina De Zan, Maria Gava, Felicita Michelozzi, Marco Romor.

Promossi alla terza classe; Dino Chinaglia, Margherita Falomo, Margherita Zanelli, Irene Zanussi, Springolo Furio, Martino Botrè, Carlo Brunetta, Giuseppe David, Gino Colussi, Vladimiro Comisso, Luigi del Zotto, Guglielmo de Franceschi, Francesco Furlanetto-Italico Mauro, Guido Palmia, Alessandro Pegorer, Eugenio Polese, Napoleone Rossi.

Ammessi alla terza (privatisti) G. B. Pessutti.

Promossi alla II.a classe; Candido Bistoiw, Domenico Colautti, Assunta Frabbruzzo, Bianca Fabrazzo, Larissa Facca, Angela Fantuzzi, Maria Fancino, Antonio Marsotto, Gilberto Politti, Plinio Rossi, Egisto Santin, Antonio Travani.

Ammessi alla II.a (privatisti) Sabbata Borean, Allesandro di Venosa, Ferruccio Fadiga, Marco Primon.

Una bicchierata

Questa sera i sigg. Giuseppe Milani e Gaetano Romano, avendo conseguito il diploma di ragioneria all'Istituto Tecnico di Udine, in segno di esultanza, hanno offerto ai numerosi amici, una bicchierata alla « *Pasticeria Luigi Figini* ». Il sig. Bocci ha presentato ai neo-ragionieri le congratulazioni dell'intera Comitiva.

E' inutile aggiungere che vi ha regnato la più schietta allegria.

Causa Poletti

La causa Poletti che, come sapete era stata rimandata, si discuterà dinanzi al nostro R. Tribunale il giorno 22 novembre, ore 9 ant.

Ancora degli autori dei furti.

A complemento delle notizie di ieri, ecco come avvenne la scoperta degli autori del furto avvenuto «Al Gallo» nei giorni scorsi.

Il giorno 10 corr. il soldato ciclista del 7.o Reggimento lancieri Milano, Cislaghi Ido, di Angelo di anni 23 di Milano ebbe dal Caporale maggiore Berra Rocco di Angelo, di anni 22, pure di Milano, l'incarico di vendere un *palmer* da bicicletta per il prezzo di lire 10. Il mattino seguente il Cislaghi offrì il palmer al fattorino telegrafico di qui Mingot Luigi il quale, prima di fare l'acquisto, pregò il soldato che gli permettesse di farlo vedere che poi per il prezzo si sarebbero combinati. Ottenuto ciò lo fece esaminare da certo Bressan Carlo, barbiere di qui, che lo riconobbe per quello rubato nell'osteria del « Gallo » e di proprietà dell'aggiunto di cancelleria di questo Tribunale, sig. Corradini Giovanni, al quale fu consegnato.

Da ciò ne fu avvertita l'Arma dei Carabinieri che subito si recò dal sig. Colonnello Comandante il Reggimento, che informato dei fatti autorizzò la Benemerita ad asperire tutte le pratiche necessarie per addivenire alla luce dei fatti.

Fu interrogato il ciclista Cislaghi e il Caporale Berra che dichiarò di avere avuto il palmer dai soldati Canesi Domenico di Carlo, di anni 21 da Milano, e Rizzato Pasquale di Angelo di anni 22 da Strà (Venezia) i quali sapendo che a casa sua aveva negozio di biciclette glielo offrirono in vendita ma essendosi rifiutato per l'acquisto promise però che si sarebbe interessato a vendere e diede l'incarico al Cislanghi perchè conoscitore del paese e più pratico in tali affari.

S'interrogò subito il Canesi che dichiarò di averlo acquistata da un borghese. Il Colonnello Comandante il Reggimento, concesse subito al Canesi, un permesso giornaliero perchè ricercasse l'individuo per denunciarlo ma il soldato che sapeva bene di averlo acquistato personalmente alla trattoria del « Gallo » allontanatosi dalla caserma non vi faceva più ritorno. Ieri il ripetuto sig. Colonnello avvertito che un soldato ferito giaceva sulle rive del Meduno, mandò a ritirarlo da sig. Capitano Barone col Capitano Medico.

Il soldato era proprio il Canesi che interrogato dichiarò di essere stato buttato nel Meduno da diversi contadini che volevano derubarlo, ma poi nella caserma dei R.R. Carabinieri, messo alle strette del maresciallo Benetti confessò di aver tentato di suicidarsi essendo lui e il Rizzato l'autore del furto al *Gallo*.

L'egregio maresciallo Benetti adoperò tutta la sua astuzia per far confessare al ladro di essere egli l'autore degli altri furti, ma questi negò.

Staremo a vedere se è vero poichè le indagini proseguono e si spera presto acciuffare anche gli altri galantuomini.

Il Canesi fu tradotto alle Carceri.

Attimis

L'ufficiale postale s'è impiccato

Il nostro corrispondente da Faedis ci telefona 15 ore 8.30:

Stamani il paese di Attimis ridestandosi apprese una lugubre notizia; l'ufficiale postale Luigi Del Negro s'era impiccato durante la notte.

Il Del Negro aveva scelto un'ora propizia per mandare ad effetto il suo funereo decisamento, quando cioè nessuno più vegliava e poteva scorgerlo.

Egli si portò nel cortile d'una casa ch'è di fronte alla sua abitazione; raccomandò una funicella ai piuoli d'una scala che si trovava all'aperto e vi abbandonò il peso del corpo strozzandosi.

Il Del Negro aveva circa 70 anni, attendeva all'ufficio postale ch'è nella sua casa d'abitazione e teneva aperta una mercelleria: era, si può dire, un benestante.

Si ignorano le cause che spinsero lo sciagurato al triste passo.

Lascia un figlio ammogliato, con prole.

Notizie in fascio

— A Genova, fu ieri felicemente varata un'altra delle grandi navi che or l'Italia sta costruendo. Essa porta il nome augurale di « Leonardo da Vinci ». Assistette al varo il sottosegretario alla marina, on. Bergamasco.

— Una cerimonia eccezionale si svolse ieri sul Monteberico, a Vicenza. Vi fu inaugurato un monumento al colonnello austriaco Kopal, morto il 17 giugno 1840 per le ferite riportate nel combattimento fra italiani e austriaci su quel colle. Erano presenti alla cerimonia venti ufficiali austriaci ed altre autorità pure austriache, il prefetto di Vicenza in rappresentanza del nostro governo, una larga rappresentanza del nostro esercito. Parecchi i discorsi, tutti improntati ai sentimenti di alleanza fra i due stati e di onoranza ai valorosi caduti in quelle pugne che prelusero alla redenzione della Patria.

LOTTO — Estr. 14 Ottobre

VENEZIA	43	3	66	12	27
BARI	76	41	47	74	9
FIRENZE	3	82	78	20	75
MILANO	51	67	3	83	68
NAPOLI	58	69	76	72	87
PALERMO	55	10	80	24	56
ROMA	18	82	20	84	19
TORINO	39	26	38	25	63

— Teatro Sociale - Nove Cine.

Oggi alle ore 16 alle 22 rappresentazioni continuate col seguente straordinario programma:

1.o *Pathè Journal*: Ultima edizione con gli avvenimenti più importanti del mondo, tra i quali primeggia una fase della spedizione italiana a Tripoli.

2. *Il mar nero in tempesta*: Film panoramica.

3. *L'armatura di fuoco*: Azione fantastica a colori Pathè Freres.

4 *Giustizia Indiana*: Dramma emozionante.

5. *Tartufini farmacista*: Soggetto comico.

Prezzi d'ingresso: Platea cent. 30 — Galleria inferiore cent. 20 — Galleria superiore cent. 15 — Ragazzi e militari pagano metà biglietto.

Piccole scaramuccie e piccole vittorie.

Bella preda di cannoni.

Reparto turco messo in fuga.

Le notizie d'oggi da Tripoli sono scarse; e non si può certamente aspettarsi ogni giorno le « grandi notizie » anzi, oramai, da quella parte, è da augurarsi che ne giungano poche, volendo ciò dire che i fatti si svolgono in via normale. La notte di venerdì, verso le 3 circa 200 uomini di fanteria turca attaccarono i nostri avamposti trincerati all'ovest dei pozzi di Bumeliana: è questo il terzo o quarto combattimento che avviene in quella località. I nostri risorsero con fuoco di fucileria e con pochi colpi dei pezzi da sbarco della marina. Dopo un'ora circa i turchi si ritirarono lasciando sul terreno un morto, una mitragliatrice con munizioni ed altri oggetti. Dei nostri, 2 soldati riportarono ferite insignificanti.

Un colpo di audacia magnifica del comandante Cagni.

13: il comandante Cagni, informato da taluni abitanti che in una caserma vicina alla città si trovava accampato un intero riparto di cavalleria turca, la stessa notte di venerdì in compagnia del suo aiutante maggiore, tenente di vascello Capanelli, e del dragomanno del consolato italiano signor Saman si diresse al luogo indicato. Ivi, simulando la presenza di una intera divisione, intimò audacemente la resa.

I turchi, impauriti, deposero le armi. Erano una quarantina di cavalleggieri, che la mattina di ieri furono condotti a Tripoli, assieme alle armi loro sequestrate e ad una ventina di cannoni Krupp da 90.

Il corpo di spedizione per Derna e Bengasi

Napoli 14. La seconda divisione del corpo di spedizione sarà suddivisa in due scaglioni, come è stato fatto per la prima divisione.

Questi scaglioni partiranno rispettivamente il 16 ed il 20 del corrente mese.

Del primo convoglio faranno parte i piroscafi *Iebe*, già ormeggiato al molo di levante, il *Po*, alla banchina di Porto Massa; *La Plata* alla Villa del Popolo; *Re Vittorio* al secondo scaglione; *Regina Margherita* in arsenale; *Bosnia e Domenico Balduino* che si attendono da Genova, ove sono in allestimento.

A bordo di questi piroscafi piglieranno imbarco il 63.o e il 64.o fanteria, il 2.o alpini Saluzzo e moltissime batterie di artiglieria da montagna. Meta del viaggio sarà Derna e Bengasi. Naturalmente, anche questa seconda spedizione avrà il suo parco di aviazione, formato da due monoplani ed un biplano già imbarcati.

Sul piroscafo *Bosnia* prenderanno imbarco gli attachès militari, tre ospitali, cinque ambulanze ed il senatore Duca Carafa D'Andria, che sarà lo storiografo della spedizione.

Diecimila lire offerte alla Croce Rossa.

Roma, 14. Una persona generosa, che desidera conservare l'incognito, ha offerto al comitato centrale della Croce Rossa lire 10.000 per l'attività spiegata dall'associazione in occasione della spedizione delle nostre truppe a Tripoli.

Marinai in partenza per Napoli

Venezia, 14. Sono partiti alla volta di Napoli 200 marinai del nostro arsenale. Durante il percorso in Canal Grande, i marinai che erano su due barconi dell'arsenale furono salutati calorosamente dalla folla che si accalcava lungo il percorso e sui ponti con grida di « Viva l'esercito, viva la marina, viva l'Italia ». Anche alla stazione i marinai vennero fatti segno ad una simpatica dimostrazione.

Il mulino del Banco di Roma a Tripoli

Tripoli, 14. E' stato stamane riattivato il grande mulino del Banco di Roma ed esso funziona a tutta forza, producendo, per le sole truppe, cinquecento quintali di farina al giorno. Il mulino non ricevette danno dal bombardamento e potè perciò stamane senz'altro riprendere la sua grande attività.

La mobilizzazione delle nostre truppe in Eritrea

Massaua, 14. La mobilizzazione nella colonia ha proceduto benissimo e ha dimostrato il grande attaccamento degli indigeni al nostro paese. La forza complessiva delle truppe in Eritrea, che era al 27 settembre di 3700 uomini, superava il giorno 10 ottobre i 10 mila. Dei richiamati, alcuni per presentarsi al loro corpo hanno dovuto marciare perfino sette giorni di seguito. E' pure stato acquistato un migliaio di quadrupedi a prezzi normali dagli ascari e dagli indigeni che li presentarono spontaneamente.

Notizie minori

— La Turchia incaricò i suoi ambasciatori di dichiarare ai ministri degli esteri delle Potenze presso le quali sono accreditati, che l'Italia dovrebbe essere la prima a far conoscere le condizioni di pace.

— La Turchia si è arresa alla volontà della Russia, ed ha concesso il libero passaggio delle navi cariche di grani attraverso i Dardanelli.

La torpediniera « Freccia » s'incagliò nel porto di Tripoli, causa il cattivo tempo di giovedì nel pomeriggio, contro un banco di sabbia. L'equipaggio è salvo; e si sta studiando di poter salvare anche lo scafo.

Nostro servizio particolare.

I particolari interessanti sull'ultimo scontro

(Nostro fonogramma)

MILANO, 15. Eccovi qualche interessante particolare che da Tripoli mandano gli inviati speciali di questi giornali sull'ultimo combattimento avvenuto intorno ai pozzi di Bumiliana.

L'attacco da parte dei turchi fu molto vigoroso. Incominciò precisamente dieci minuti prima delle 3 antimeridiane di ieri, sabato, quando ancora densa incombeva sul paese la notte.

L'assalto improvviso.

Improvviso, inaspettato, rintronò nella oscurità un colpo secco di fucile, a non grande distanza dalle posizioni occupate dai nostri. Pochi minuti dopo, altri colpi sfuggirono ai turchi assalitori.

I cannonieri addetti alle trincee rinforzate ed armate in difesa dei pozzi corsero immediatamente ai loro pezzi. Ancora questa volta toccò alla marina l'onore di respingere il nemico, perchè in quel punto vi è ancora la batteria da sbarco.

Il nemico prese tosto di mira la trincea dove i nostri bravi cannonieri sparavano; e le scariche di fucileria contro di essi si susseguivano sempre più rapide.

Mancavano 10 minuti alle 3 quando nell'oscurità echeggiò il primo colpo di fucile.

La linea di tiro del nemico era molto estesa e convergente tutta sulla nostra posizione.

L'oscurità della notte, però, non permetteva di constatare l'entità numerica degli assalitori: forse, erano un mezzo migliaio, che rinnovavano così l'attacco di quattro notti or sono.

I soldati turchi sparavano dapprima a una distanza di circa 700 metri; poi si vennero avvicinando. Sparavano con grande intensità; ma tiravano malissimo.

Il fischiare delle palle era incessante.

A custodia delle trincee era l'ottava compagnia del 84.o fanteria. Tutti i soldati di essa si trovarono ben presto sul posto; e fu mirabile il loro contegno calmo, sicuro, disciplinato.

A mezzo chilometro

I turchi si vennero avvicinando, fino a circa mezzo chilometro. Poi, si fermarono e ripresero a sparare celeramente. Tra il crepitar dei colpi di fucile, il tuonar dei cannoni, il fiammeggiare improvviso dei solchi lasciati dalle palle nel cielo tenebroso, pareva di assistere ad uno spettacolo infernale.

Il primo ferito

Le pallottole piovevano sparse sulle trincee, senza conseguenze però.

Un soldato dell'84.o fanteria, Vittorio Martini (o Marchini) ricevette una di quelle pallottole errabonde: ma è una ferita leggera.

Il contegno delle truppe fu ammirando per disciplina e sangue freddo. I soldati compievano il loro dovere con la medesima calma come se fossero stati in piazza d'armi.

Altri due soldati rimasero feriti: ma lievemente anch'essi, al punto che, fattisi medicare, vollero subito dopo tornare al loro posto, nelle trincee, dove il combattimento era nel suo fervore.

Tentativo di aggiramento

Nell'accampamento turco echeggiava il rombo caratteristico degli schrapnell.

Dopo un certo tempo, il fuoco dalla parte dei Turchi rallentò. Si venne subito a comprendere le ragioni. Essi tentavano di spostarsi verso destra, dirigendosi a un punto che forse pareva ad essi meno sorvegliato e difeso.

Subito i nostri soldati ricevettero ordine di spostarsi da quella parte, per fronteggiare un eventuale assalto.

I turchi si erano, con tale movimento, portati in una posizione dove i cannoni nostri non li potevano colpire, perchè l'angolo d'incidenza era troppo ristretto.

Le risorse degli artiglieri.

Il nostri bravi artiglieri, però, non si perdono per così poco. Prendono due cannoni e rapidamente li mutano di posto, collocandoli in luogo dove è possibile salutare gli astuti nemici; e riprendono tranquillamente a sparare, nulla curando il pericolo di restare esposti alle pallottole turche, che s'incrociano sibilando intorno ai due pezzi...

La batteria sparò in tutto cinquanta colpi.

I turchi si ritirano.

Alle quattro, il fuoco rallenta. I turchi si ritirano.

Per mascherare la loro ritirata, i turchi lasciarono pochi soldati in catena sparsa, i quali continuano a sparare per tenere i nostri a bada.

I nostri si accorgono della manovra; ma non si accingono all'inseguimento, per essere il terreno troppo accidentato e per l'oscurità; elementi entrambi favorevoli alle insidie.

Quel che fu trovato nell'accampamento nemico

Non appena però l'alba sorge, forti nuclei di nostri soldati si spingono in ricognizione in varie direzioni, verso tutta la parte dond'erano venute le palle nemiche.

E trovarono, abbandonata dagli assalitori, una splendida mitragliatrice; perfetta, in modo che, provata, sparò magnificamente; trovarono parecchi fucili, tre sciabole, una quantità di coperte, molte saccapane, borraccie e altri oggetti militari.

Otto cadaveri di soldati turchi giacevano abbandonati sul terreno; più numerosi feriti.

Non è improbabile che altri cadaveri sieno stati trasportati via dai turchi nella loro ritirata, per non lasciar travedere le loro perdite reali; e così qualche ferito dei meno gravi.

Un particolare curioso: nelle borraccie, anzichè trovare acqua, si trovò un fazzoletto inzuppato d'acqua: certo, per obbligare i soldati a non bere, ma soltanto a umettarsi le labbra durante le marcie e durante i combattimenti.

La Turchia ordina ai suoi di non battersi

(Nostro fonogramma)

MILANO, 15. Un telegramma da Londra al *Corriere della Sera* comunica il seguente telegramma da Costantinopoli, inviato al *Daily Telegraph* dal suo corrispondente:

Vi posso assicurare nel modo più formale che vennero dal ministro della guerra dati ordini alle truppe turche che trovansi in Tripolitania di astenersi da qualunque attacco, perchè ogni azione turca in questo momento contro le truppe italiane non farebbe che prolungare e rendere più grave lo stato di guerra.

Tali istruzioni furono trasmesse oggi, 14, a Munir pascià, comandante delle forze turche in Tripolitania, per mezzo di un maltese, che potè in Malta imbarcarsi sul *Roma* diretto a Tripoli.

La Porta pretende almeno la sovranità nominale

Parigi, 14. Il granvisir Said pascià telegrafò all'ambasciatore Rifaat pascià che si dovrebbe almeno conservare il riconoscimento di una sovranità nominale del sultano sulla Tripolitania.

Se l'Italia respingesse questa pretesa, la Turchia non ritarderebbe più l'espulsione di tutti gli italiani.

Cronaca Cittadina

— Funebri.

Stamani alle 9.30 seguirono i funerali dell'impiegato daziario Alfredo Vezzani, nativo di Reggio Emilia, e da molti anni domiciliato a Udine.

Il funebre corteo mosse da porta Gemona alla chiesa di S. Quirino; accompagnarono la salma l'assessore il segretario capo dott. Gardi, il prof. Carletti, l'avvocato G. Costantini, l'avv. Feruglio, direttore del Laboratorio chimico, una squadra di 20 guardie daziarie in divisa, numerosi impiegati col vessillo della Federazione. Due corone: una dei colleghi e una del Laboratorio chimico.

Dopo le esequie il corteo mosse per la via del Cimitero.

— Programma musicale che la banda cittadina eseguirà oggi domenica 10 ottobre dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Inno Marinaresco D. di Brazzà Savorgnan
2. Preludio-Intermezzo att. 2.o, 3.o e 4.o Carmen Bizet
3. Brindisi e finale 1.o Traviata Verdi
4. Preludio-Racconto-Gran Duetto Cavalleria Rusticana Mascagni
5. Ouverture Oberon Weber

Crisi nel Consiglio direttivo

della Scuola d'arti e mestieri

L'avv. Emilio Driussi, nominato dalla Società operaia a rappresentarla nel Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri, con lettera diretta al Presidente della Società citata presentò di questi giorni la propria rinuncia. Egli scrive:

Ho tenuto il posto conferitomi da codesta Società nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri, senza portarvi alcun apprezzabile contributo personale, ma non senza amore e interesse all'Istituto, cui attribuisco un'alta e feconda funzione di educazione e di coltura popolare.

Ora però vi rinuncio perchè vedo che la insufficienza dei mezzi disponibili rende impossibile una seria esplicazione del compito che la Scuola dovrebbe assolvere.

Da assai tempo il Consiglio non ha cessato, per mutar di persone, di sollecitare dagli enti pubblici l'aumento degli assegni, e mentre lo Stato e la Provincia hanno dimostrato la loro desolante impotenza di fronte alle esigenze del problema, dal Comune e dalla Cassa di Risparmio si sono invece ottenuti degli stanziamenti migliori.

Ma tutto ciò è poco, perchè più non si tratta di conseguire volta per volta un accrescimento di somme in forma di concessione benevola alle esistenze del Consiglio petente, ma di far assumere dagli amministratori del patrimonio pubblico il carico diretto della Scuola come uno dei più necessari e più degni.

Certo è che la crisi dell'Istituto, già così grave da molto tempo, e manifesta nei risultati dell'insegnamento, particolarmente di quello artistico, è ora acutissima, non potendosi far valere nemmeno le distinte capacità che vi furono e vi sono nella direzione e tra gli insegnanti, ed essendosi arrivati al punto di dover respingere buon numero degli iscritti ai primi corsi, per mancanza di locali.

Dunque i giovanetti operai, che dopo il lungo orario dell'officina hanno l'energia e la buona volontà di passare la sera, ossia le ore del riposo, nelle aule della scuola, non solo trovano insegnanti scarsi di numero e mal retribuiti e ambienti inadatti e malsani, non solo devono comperarsi i libri e gli oggetti di cancelleria, ma vengono rimandati perchè sono troppi.

Intanto il Comune e la Cassa di Risparmio pensano all'impianto a tutto vapore di un giardino d'infanzia che costerà non meno di 200.000 lire: una università per i bambini da tre a sei anni, mentre i ragazzi operai di undici e dodici restano senza scuole.

In queste condizioni di inferiorità e di deficienza io non desidero di far più parte del Consiglio, e perciò Le rimetto il lusinghiero mandato affidatomi.

Una lettera del signor Francescatto.

Mentre ieri dicevamo come le famiglie aventi qualche caro in Turchia vivono in apprensione sulla loro sorte e citavamo ad esempio la famiglia Francescatto: ieri stesso con le Poste austriache arrivò una lettera raccomandata nella quale il sig. Ferruccio Francescatto residente a Brussa dava sue notizie. Già sapevasi anche là della guerra, ma la notizia non aveva portato nessuna perturbazione: si direbbe che la guerra italo-turca nulla ha che fare con questi sudditi turchi — scrive il signor Francescatto. — Dodici zaptiè, messi a nostra disposizione, sono ancora con noi e non s'interessano affatto della guerra.

Le lettere bisogna spedirle via Austria, essendo sospese le poste italiane in Turchia.

— Per il palazzo delle Poste. Da qualche giorno trovasi nella nostra città l'Ispettore Generale al Ministero delle Poste a Roma comm. Liverani; egli è venuto espressamente a Udine per studiare quello ch'è un vero problema cittadino e una ognor crescente necessità: la costruzione del nuovo palazzo delle Poste che dovrà sorgere, come si sa, nell'area comunale detta dei Filippini in via della Posta.

L'Ispettore Generale ebbe talune conferenze col Sindaco comm. Pecile per addivenire all'accordo definitivo tra comune e governo e per fissare il preventivo della spesa.

Sembra che le pratiche sieno a buon punto e che la venuta del comm. Liverani porti il problema nella fase risolutiva; vi sono alcune formalità imposte dalla burocrazia e che importano un certo ritardo all'inizio dei lavori, ritardo però che va inteso in un limite di tempo abbastanza ristretto.

Ci auguriamo il minore indugio possibile per il tanto reclamato Ufficio.

Le gravi ferite
del ciclista di Adorgnano.

Alle 16.30 di ieri il meccanico Francesco Leonante di Mestre che la sera di venerdì, percorrendo in bicicletta la ripida discesa di Adorgnano presso Tricesimo, fu lanciato a viva forza contro il muro d'una casa, è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

Come dicemmo ieri, il Leonante ha 22 anni; un bel giovanotto alto e robusto; era accompagnato da un soldato d'artiglieria.

Il braccio destro, spezzato nella tremenda caduta, aveva fasciato e raccomandato a sostegni di legno; una fasciatura gli copriva il lato parietale e la guancia destra; aveva fasciate due dita della mano destra e uno della sinistra. Camminava con qualche sforzo, avendo fasciata anche la gamba destra.

Il disgraziato giovane tuttavia mostravasi animoso, e raccontava al medico il grave accidente occorsogli; quando s'avvide che il freno, lungo la riva, più non funzionava, con sforzo supremo tentò infrenare la ruota premendonela col piede, ma inutilmente; la scarpa andò spezzata nello sforzo e il Leonante fu lanciato contro il muro. Il disgraziato ne avrà per un pezzo.

Il negozio Cioccolato della Ditta Fongaro e C., in Via della Posta resterà chiuso ancora per pochi giorni, per completo rifornimento della merce.

— Al consiglio comunale di oggi. Alle 10.20 s'apre la seduta di consiglio, presenti 27 consiglieri, e nomina rappresentante presso il Consiglio Provinciale scolastico l'on. Umberto Caratti con voti 19 su 22 votanti.

A rappresentante del Comune nella Giunta Provinciale per le scuole medie è nominato il Sindaco Pecile con voti 19 su 22 votanti.

E' votata la spesa di 8 mila lire per l'ampliamento dei locali dell'Officina Comunale del Gas.

Un incidente

Appena s'apre la seduta il cons. Cudugnello dice aver saputo che l'on. Girardini voglia attribuire a lui la paternità di certi articoli stampati nel «Lavoratore» riguardo al Palazzo degli uffizi.

Girardini risponde non aver mai inteso alludere al consigliere Cudugnello che non ritiene autore degli articoli stessi.

— Ricreatorio popolare. Ecco l'orario-programma fissato per domenica dalle 13.30 alle 16.30:

Principio regolare del corso annuale.

Continuazione delle inscrizioni per quei giovani che desiderassero ancora di far parte del Ricreatorio.

Compassi, pulitura e riparazione, nelle premiate Coltellerie Masutti, Mercatovecchio e Via della Posta 36. Vendita e arrotatura Rasoi, Temperini, Forbici e Tosatrici, di qualunque genere.

La premiata ditta A. Zuliani Schiavi ha l'onore di avvertire la spettabile e numerosa Clientela che ha ora ricevuto dalle principali Case estere e nazionali tutte le novità della stagione autunno - inverno in qualsiasi confezione da signora e cappelli. Inoltre avverte che avendo fatto un grosso acquisto di costumi tailleur, a titolo di reclame può venderli da L. 30 a L. 60.

Sportman. Le più belle berrette inglesi, alla Cappelleria Chiussi (ex Livotti) Via Canciani. Udine.

STATO CIVILE
del comune di Udine

Bollettino sett. dall'8 al 14 ottobre 1911.

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine 12
»	morti	—	—
»	Esposti	—	1
			Totale N.o 19

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Ersettig possidente con Dorina Romanelli civile, Lucio Bega macchinista ferroviario con Maria Furlani casalinga, Antonio Gozza falegname con Maria Baldan sarta, Giacomo Angeli bracciante con Italia Alzavolli operaia, Angelo Bertoni operaio ferroviario con Elisa Dosso casalinga, Giovanni Della Vedova ferroviere con Maria Luigia Boschetti casalinga, Pietro Bozzi negoziante con Lucia Bertoli casalinga, Francesco Virgili usciere di banca con Anna Giulia Botteon casalinga, Francesco Chiasastri ferroviere con Angela Pavan casalinga, Luigi Toneatto fornacciaio con Modesta Cojutti casalinga.

Matrimoni

Valentino Grassi fresatore con Ida Bozzoli vellutaia, Santo Benedetti agente di commercio con Teresa Zamparo sarta, Giovanni Porcelli telegrafista con Maria Antonia Sannino casalinga, Uberto Manganotto negoziante con Amelia Bertoli casalinga.

Morti

Maddalena Zonsogni fu Giuseppe d'anni 31 ancella di carità, Alfredo Vezzani fu Alessandro d'anni 48 impiegato, Maria Sandri di Pietro d'anni 44 villica, Taziana Flaviani di mesi 8, Giuseppe Tadeschi di Antonio d'anni 18 muratore, Rizzardo Del Bianco fu Giacomo d'anni 44 pollivendolo, Luigi Castellarin fu Angelo d'anni 85 facchino, Elisabetta Midena - Facchini fu Gio. Batta d'anni 49 casalinga, Filippo Facco fu Bartolomeo d'anni 69 pensionato, Francesco Cividino fu Leonardo d'anni 50 guardiano, Norina Florio di Nilo d'anni 20, Elsa Morgante di Pompilio di giorni 10, Natale Bit fu Giuseppe d'anni 35 carbonaio, Lucia Simonutti fu Giovanni d'anni 38 casalinga, Anna Pianta - Petri fu Angelo d'anni 34 casalinga, Elda Driussi di Alessandro d'anni 1, Leonardo Frulini d'anni 1.

Totale 17 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario
Pretura del I.o Mandamento

Il frutto proibito.

Ferdinando Toniolo fu Pergentino d'anni 43, da Castelfranco Veneto s'aggirava i giorni scorsi per i pubblici esercizi, vendendo cartoline pornografiche. Fu arrestato; e ieri, dal Pretore, condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione e a L. 116 di multa.

In una giusta difesa perde la misura.

Vittorio Venier di Ferdinando d'anni 23, falegname l'altra sera si trovava in una delle bottiglierie di fronte alla Posta, quando un algerino di quei che girano vendendo scarpe ed altro entrò ad offrire la sua merce. L'algerino non fece affari; ma uscito appena dall'esercizio, vi rientrò accusando il Venier d'avergli rubato una sciarpa. E l'algerino, certo Rappo Mojon, corse difilato in questura a denunciare il furto.

Le guardie Fortunati e Dominici sopraggiunsero e vollero condurre in ufficio il Venier; questo, protestando la propria innocenza, non voleva andarvi..., e consegnò alle guardie pugni ed oltraggi.

Ieri il Pretore, assolvendo il Venier dall'imputazione di furto per non provata reità lo condannò a 14 giorni e L. 50 di multa.

Contro la pubblica moralità

Per oltraggio al pudore furono condannati Luigi Rodaro, Maria Bertoldi, Maria Bertoli con L. 75 d'ammenda ciascuno; e Anastasia Faidutti a L. 90.

Altri spiccioli di giustizia

— Pietro Sopracosa fu Osvaldo da Castions di Strada è condannato a tre giorni d'arresto per contravvenzione al foglio di via.

— Per lo stesso reato, Pietro Ivancig fu Antonio è condannato a 20 giorni di carcere.

— Filippo Lognarro di Domenico d'anni 33 di Umbriaco (Catanzaro) per mentite generosità: L. 100.

— Giuseppe Zonta di Bartolomeo, per rifiuto d'obbedienza alle guardie, 20 giorni di carcere.

— Maria Romanelli fu Enrico, 10 giorni d'arresto per contravvenzione ai regolamenti sul meretricio.

Luigi Princisgch gerente responsabile

Piena fiducia a Udine

Un'attestazione leale e firmata da un concittadino merita certamente la massima fiducia sopratutto quando simile caso si rinnova spesso su queste colonne. La Signor Coccolo Rosa, via Chiavris, 46, Udine, ci comunica:

« In seguito a fatiche eccesive dovute al mio mestiere mi sentivo da più di un anno dei forti dolori ai reni che andarono aumentando sempre più fino a rendermi incapace non solo di lavorare ma di fare il menomo sforzo. Nei limiti dei miei mezzi procurai di curarmi ma per quanti rimedi provassi non riuscii mai a trovare quello che mi abbisognava per combattere efficacemente il mio male.

Avendo sentito molte volte fare l'elogio delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) e specialmente dell'azione che esse esercitano sui reni volli provarne una scatola. Visto che mi facevano tanto bene ne presi una seconda, e con mia grande sorpresa avendo ancora continuato per qualche tempo nella cura, sono riuscita a liberarmi completamente dei miei dolori. Non so come esprimervi la mia riconoscenza per il bene ottenuto con la vostra Specialità. Basti il dirvi che grazie alle vostre Pillole, ho potuto riprendere il mio lavoro perchè mi sento perfettamente bene e liberata da ogni male. Lo dirò a tutti quelli che conosco, nel solo intento di giovare a coloro che possono averne bisogno. (Firmato) Rosa Coccolo ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19. Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune
di Rive d'Arcano

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Stipendio lordo lire 2400, con diritto a quattro aumenti sessennali del decimo. Popolazione del Comune 3341. Scadenza del concorso 26 corrente ore sedici.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria municipale.

Rive d'Arcano, 5 ottobre 1911.

p. Il Sindaco
Zilli Giuseppe.

Vi sono Pastiglie e Pastiglie.

Havvi una grandiosa differenza tra le pastiglie del commercio dette di Vichy e le *Pastiglie di Vichy-Etat*.

Le prime non sono altro che delle pastiglie di bicarbonato di soda mentre le seconde sono fabbricate con il sale *Vichy-Etat* di cui esse contengono tutti i principi. Esigere sempre la marca VICHY-ETAT.

Sposa sterile
Uomo impotente

Guarigione certa rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le **Pillole Johimbina**, Fosfo, stricnococa, ferro, **Melai**. Le due scatole L. 13.50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparato di Melai Enrico, famacista, Bologna Lamere 48.

Sciatica Reumatica
Lombaggine e Nevralgie Reumatiche
CASA DI CURA
dei dottori
G. FAIONI e R. FERRARIO

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Il Callista
Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N 16, riceve come il solito dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

LIBRI PER LE SCUOLE
presso la
Libreria PAOLO GAMBIERASI

si trovano vendibili tutti
TESTI SCOLASTICI
occorrenti per le;
Scuole Tecniche — Scuole Normali e complimentari — Istituto Tecnico — Ginnasio-Liceo — Collegio Uccellis — Scuole Elementari.

Assortimento completo per disegno e quaderni e tutto l'occorrente per cancelleria

Prezzi convenientissimi

Anno 38 - TREVISO - Anno 38
Collegio Convitto ZACCHI
(ex Donadi)

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali - Istituto - Liceo, Corsi speciali interni per preparazione di studenti che desiderano riguadagnare l'anno perduto. Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente salubre in aperta campagna. Risultati scolasti costantemente ottimi. Disciplina ci seria e paterna. Trattamento ottimo e cure di famiglia. Per programmi rivolgersi al Direttore **Magg. Cav. Luigi Zacchi.**

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
(approvata con decreto della R. Prefettura)
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

LUCIANO CEI

avverte la sua spett. clientela che col I.o Ottobre ha riassunto la

Trattoria all'ANTICO TOPPO
in Udine — Via Cavour N. 22

Cucina alla casalinga e Vini Friulani delle migliori cantine.

Il suddetto rende noto che fa pensioni tanto di vitto che di alloggio a prezzi convenienti.

Il locale è rimesso completamente a nuovo da soddisfare a tutte le esigenze moderne.

Ci pregiamo avvertire la spettabile Clientela che sono incominciati gli arrivi delle stoffe novità per l'autunno-inverno 1911-12.

REGGARDINI e PICCININI

Prova gratuita
COL
LIQUORE ARNALDI
DI MILANO
USATO CONTRO
l'Asma e la Bronchite Cronica

Per dar modo a tutte le persone che soffrono di **ASMA** sia bronchiale che nervoso di **ENFISEMA**, di **BRONCHITE CRONICA**, ecc., di constatare la **superiorità assoluta del LIQUORE ARNALDI di Milano su tutti gli altri rimedi**, abbiamo deciso di mettere a loro disposizione alcune migliaia di bottiglie che spediremo **gratuitamente e senza alcun impegno da parte loro,** dietro semplice richiesta facendosi **contemporaneamente** tenere una dettagliata relazione della loro malattia per i consigli necessari. Il presente avviso non può riguardare quelli che già hanno provato il **LIQUORE ARNALDI** o che sono in corso di cura. Inoltre trattandosi di un rimedio assai costoso, **non può essere richiesta più di una bottiglia gratuita** essendo nostro desiderio di far usufruire dei flaconi disponibili, il maggior numero di asmatici possibile. Indicare il nome di questo giornale.

Scrivere al **Premiato Stabilimento Chimico CARLO ARNALDI di A. Repetto e C., Via Vitruvio, 9** (Casella Postale 890) **MILANO.**

Signore!

ANEFELIDON

Preparazione speciale del chimico laboratorio farmaceutico.
A. FABRIS - UDINE

Non confondere col Sello Giovanni di Dom. e C. di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI
UDINE
PORTANUOVA PIAZZA UMBERTO I.
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSSO
TAPPEZZERIE

TORINO 1884 — FERRARA 1875 — MILANO 1881 — NAPOLI 1874 — DIPLOMI TREVISO 1872 NAPOLI 1876 — DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906 UDINE 1903 — PIEVE DI CADORE 1877 UDINE 1885 — UDINE 1883 — VIENNA 1873 — UDINE 1903 — UDINE 1883 — VIENNA 1873

Non confondere col Sello Giovanni di Dom. e C. di via della Vigna

SEMINE AUTUNNALI

Trifoglio incarnato - Vicia - Miglio ecc.
ortaggi: Cappucci - Verzottini - Cipolle ecc'

Mammole d'Udine

plantine di pronta spedizione

Assortimento di BULBI DA FIORI

100 bulbi L. 5
300 » » 10
500 » » 15

Chiedere listino d'autunno.

"SAO"
Stabilimento Agro-Orticolo — UDINE

Collegio militarizzato
"A. Gabelli"
UDINE

Non si possono conseguire buoni risultati nello studio e nel carattere di un giovinetto se il regime del Collegio non è fondato su solide basi d'ordine e disciplina.

Per questo è raccomandabile il ***Collegio Militarizzato "A. Gabelli" di Udine*** nel quale i figli di buone famiglie trovano nei preposti cure veramente sollecite e paterne insieme a fermezza di voleri e a sani criteri direttivi sotto l'esperimentata guida del sig. ***Errani Arturo.***

Scrivere per programma e condizioni alla Direzione.

L'Amministrazione è stata assunta dai signori Coen Angelo Oscar e Fonda Giuseppe *i quali impiegandovi un forte capitale possono dare affidamento alle famiglie di continuare il serio indirizzo che già valse al Collegio la buona fama che lo pose alla pari dei primi Istituti d'Italia.*

Il Consiglio d'Amministrazione

Industria Mobili
Premiata Ditta
Sello Giovanni di D.co e C.

Udine — Via della Vigna (Porta Cussignacco) — Udine
Telefono 3-79

Mobili di lusso e comuni per appartamenti completi con tappezzerie. Mobili per Alberghi, Collegi, Farmacie ecc. ecc.

Grande deposito Mobili sempre pronti

Stabilimento elettro - meccanico per la lavorazione del legno

RUSTON PROCTOR

Motori a vapore — A Gas povero — A olio pesante — A petrolio.

Ing. CARLO FACHINI

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi, **l'AMARO BAREGGI** a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico digestivo ricostituente

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911